



La locandina spagnola del film «Il bacio della pantera» diretto da Jacques Torneur

Il detective che vuol vivere in un film

Un nuovo mistero per Zarco

L'anticipazione Nato dalla penna della scrittrice spagnola continua a vivere e lavorare il disincantato investigatore gay. Questa volta una storia che rende omaggio a Hitchcock, Chabrol e Almodóvar

MARTA SANZ

VORREI VIVERE PER SEMPRE NELLA SCENOGRAFIA DI UN FILM DI FRITZ LANG. IN UNA SCENA DEL SOGNO DI UN UOMO INSIGNIFICANTE: NELL'APPARTAMENTO DOVE JOAN BENNETT, ADAGIATA SU UNA POLTRONA, ATTIRA L'ATTENZIONE DI EDWARD G. ROBINSON ATTRAVERSO IL CRISTALLO DI UNA VETRINA. Potrei vivere anche nel technicolor di *Moonfleet*: afferrerei Viveca Lindfors per la sua bella coda di cavallo, rimpicciolendole ancor di più i suoi occhi verdi come praterie scozzesi. Oppure potrei vivere ballando in *Brigadoon* con Cyd Charisse, o in una scena di un musical di Vincente Minnelli. Vorrei vivere tra le luci e le ombre, tra i sinuosi riflessi dell'acqua della piscina e le seduzioni della pantera Simone Simon - più tenebrosa della Tierney -, che si trasforma in felino e, temendo che la sua eccitazione ferisca a morte l'unico uomo che ama, chiude prudentemente la sua camera da letto. Potrei perfino vivere nella strada della piccola Marnie, che ancora non ha imparato a raccogliere la sua chio-

ma in un ipnotico chignon, mentre la prospettiva della banchina viene offuscata dal passaggio di una barca che mi viene addosso. Mamma si accoppia con i marinai - sento il lamento del pagliericcio - e non sopporto la vista del rosso sopra il bianco.

Vorrei vivere in un qualunque fotogramma in compagnia di George Sanders, in *Rebecca* ma anche in quel film dove una donna vuole somigliare a un'altra - anche se non si somigliano minimamente - e lentamente prende il suo posto, prima sulle tavole di un palcoscenico e poi nel talamo nuziale, senza apparente violenza, con i suoi piccoli occhi innocenti e il suo naso a patata - il magnifico naso a patata di Anne Baxter. Nella casa di *Rosemary's Baby* dormirei nella culla con le velette nere. Prenderei una tazza di cioccolata - svizzera, nera e avvelenata - con Isabelle Huppert, piscerei con lei nei drive in, picchiere mia madre. Oh, sì, la picchiere. E, come ultimo ricordo e fantasia, potrei vivere anche in un ristorante di un film di Chabrol, con i gomiti appoggiati su una tovaglia a quadretti blu con davanti un fiasco di vino della casa. Giocherei a scarabeo. Vivrei vicino al mare, in una casa a Saint-Tropez dove un paio di donne e un uomo si amano a coppie di due: due donne, una donna e un uomo, lo stesso uomo e l'altra donna. L'amore è gemellare e mortifero. L'arciere colpirà una delle cervi o magari entrambe, o forse le cervi lo caricheranno quando lui si distrarrà. Oppure una cerva sarà sacrificata per l'altra, mentre entrambe si guardano allo specchio e si domandano chi delle due ha gli occhi più grandi, chi ha detto la verità dall'inizio.

Se Paula fosse al telefono, mi griderebbe: «Mitomane, mitomane, mitomane», al ritmo di una locomotiva. Come Rosalía Bringas, nel romanzo *Tormento*, quando dice «Puttana, puttana, puttana», mentre la sua serva si allontana, per sempre concubina, con un uomo ricco. Dopo questo paragone, Pauli mi avrebbe chiamato di nuovo mitomane. Pronti, partenza, via.

Anche se potrei vivere in posti come questi, mi affascina il luogo dove Ilse mi ha condotto stasera. Un labirinto di cipressi e bossi. All'aria aperta. Nel loro *cul de sac*; tavoli illuminati da candele e panchine in ferro battuto. La notte cade su di noi. Nel cielo brillano le stelle e una luna bluastra, come se qualcuno l'avesse presa a pugni. Risultato difficile abituare gli occhi a una luce simile: le figure tremolano come oggetti sull'asfalto quando fa molto caldo e la terra sembra sprigionare vapore prima di ardere. Ilse mi tiene per mano. Le vedo la schiena nuda: una bianca lingua nell'opacità del labirinto. La sua schiena è punteggiata di una costellazione di nei che la attraversano da nord a sud, sinuosamente, come una mappa del tesoro. Mentre mi distraigo con il cammino segnato sulla sua pelle, inciampo sui sassolini del vero sentiero.

«Non cadere!».

Ride. Il tono della sua voce mi ha ricordato Marina quando è di buonumore. Non avevo mai visto Ilse di buonumore. Forse non l'avevo mai vista in nessun modo o semplicemente l'avevo sempre vista attraverso la sorella. Recupero la linea verticale del mio corpo e provo a sporgermi tra i rami delle altissime siepi per sapere cosa nascondono, cosa c'è oltre l'ostacolo. Ilse mi trascina: «Non si esce così dai labirinti...».

Una sentenza così saggia poteva averla pronunciata Pauli. La ragazza metodica che non sbircia mai le soluzioni dei cruciverba né bara nei solitari. Tuttavia, per come sono fatto, io nel labirinto scosto i rami degli arbusti per attraversare, verso i sentieri che non riesco a scorgere da dove mi trovo.

«Così non ti godi il mistero del labirinto...».

Ilse mi istruisce. Dolce maestra. Io invece voglio eliminare ogni barriera. Aprire la chiusura del cameo infilandomi una lima, senza conoscere né la combinazione della cassaforte né gli abracadabra che aprono l'ingresso della caverna. Bisogna cancellare la suggestione del labirinto. Mi sporgo tra i rami sorprendendo i nottambuli che, protetti dalla notte e da questi falsi tramezzi di legno, mi guardano con stupore. Sono un detective in vacanza e mi rifiuto di sbrogliare la matassa, smantellando il pavimento della cucina affinché compaiano i volti di Bèlmez. Sono troppo eccitato per sollevare lentamente le false piastrelle. Per lo strip-tease officiato con parsimonia.

«Vuoi giocare con me?».

UN BUON DETECTIVE NON SI SPOSA MAI
Marta Sanz
Traduzione di Luigi Scaffidi
pagine 288
euro 17,00
Nutrimenti

Pompei, corsa contro il tempo

Firmato il Grande Progetto per il sito: ma i soldi dell'Europa mai usati rischiano di andare persi

VALERIA TRIGO

UNA SFIDA PER POMPEI: RIMBOCCARE LE MANICHE, ACCELERARE I LAVORI, NON PERDERE TEMPO NÉ, SOPRATTUTTO, SOLDI. PERCHÉ DI TEMPO SE N'È PERSO PARECCHIO, E MENTRE I FONDI EUROPEI NON VENIVANO USATI, C'È STATO IL TEMPO DOLOROSO PER VEDERE FRANARE PEZZI DEL SITO ARCHEOLOGICO PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO.

IERI A POMPEI IL COMMISSARIO EUROPEO PER LA POLITICA REGIONALE JOHANNES HAHN HA FIRMATO CON IL MINISTRO DELLA CULTURA DARIO FRANCESCHINI E IL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO GRAZIANO DELRIO UN PIANO CONGIUNTO UNIONE EUROPEA - ITALIA PER IL GRANDE PROGETTO POMPEI. E, nell'occasione, ha approfittato per fare il punto della situazione degli scavi nel sito campano.

Fino ad oggi, ha sottolineato il commissario europeo, solamente il 25% dei fondi europei è stato impegnato. Nel 2015, quindi, «ciò che non è stato impiegato del finanziamento di 105 milioni di euro andrà perso», ha avvertito Hahn, che però ha aperto uno spiraglio: «se non saremo in grado di spendere i fondi, questi andran-



Pompei, affresco della baccante

no persi. Ma prevediamo per Pompei altri fondi per il futuro». E, per incentivare l'impegno di tutti, ha aggiunto: «Ogni 4 mesi verificheremo gli stati di avanzamento e li pubblicheremo, per creare una pressione sociale su questo percorso. Ribadisco: è il momento di lavorare per ottenere frutti. Il tutto per garantire che i fondi siano utilizzati appieno entro fine 2015».

«La sfida di Pompei è la sfida del Paese, è la sfida dell'Europa», è stato il commento di Dario Franceschini, secondo cui «vincere la sfida di Pompei significa dare un segnale al mondo intero, dimostrare che il nostro Paese vuole investire sul suo patrimonio culturale». E Graziano Delrio, dopo aver denunciato i «colpevoli ritardi» di questi anni, a nome del governo «accetta la sfida» a «recuperare il tempo perso rilanciando l'impegno sul sito archeologico».

Intanto i responsabili del Cnr hanno illustrato a Hahn il contributo ulteriore che la ricerca italiana intende offrire al Grande Progetto Pompei. App e realtà virtuali per consentire una «visita on site» degli edifici nel sito archeologico di Pompei. «La ricerca sul patrimonio culturale è una priorità europea non solo nazionale» è stato detto e, a tal proposito è stato dimostrato come l'innovazione si inserisce nell'incremento della divulgazione della cultura, mediante l'adozione di nuove App già create per il sito di Siracusa.